

## La didattica, le didattiche, il motore della scuola

C'è chi li chiama curricula, chi programmi, chi indicazioni, chi norme,... Ma non sarà mai un'indicazione formale, ministeriale o altro, a fare una scuola; la scuola la fa chi la vive quotidianamente, quella magica terna che costituisce uno schema duttile e comodo per spiegare le "situazioni d'aula": un allievo, un insegnante, un sapere come posta in gioco.

La pedagogia, le pedagogie sono la base di tutto quanto concerne studi e ruoli, strumenti e percorsi, strutture e persone, attese e società; ma è la didattica, sono le didattiche, a dare un corpus speciale e significativo al fare. La didattica, che studia e stabilisce relazioni fattuali e prasseologiche; le didattiche, che entrano nei dettagli, ti aiutano a prendere decisioni consapevoli, tenendo in conto davvero i tre poli detti sopra: un sapere auspicato, atteso; la mia formazione come docente e le mie attese, le mie convinzioni al riguardo; l'allievo, la sua realtà vera, le sue aspirazioni, le sue potenzialità. Non importa che sia italiano, scienze, storia, geografia, matematica o arte, l'importante è sapere che scelta, che ruolo, che strumenti, che attese si possono mettere in campo.

Tutti quei bambini diverranno cittadini, adulti e soggetti di diritti inalienabili; più li renderò consapevoli e critici, attenti e competenti, e meglio è. Che sappiano esprimere i loro pareri, che sappiano accogliere chi ne ha bisogno, che sappiano pretendere il rispetto dei loro diritti, ma che siano consapevoli dei propri doveri; che sappiano esporre le proprie idee, ma anche accogliere con rispetto quelle degli altri. A questo traguardo, che la realtà a volte sembra rendere inaccessibile e lontano, contribuiscono tutte le materie, ciascuna con le proprie specificità, ma anche con la propria carica educativa e didattica. Usare più parole, non in una sola lingua, per esprimere un parere; capire criticamente quel che viene proposto in un modo che appare ragionevole ma che spesso è solo subdolo; sapere più storia per capire l'oggi, le scienze, la matematica, l'arte, permette di essere sé stessi, capire chi si è, esprimersi nel modo migliore possibile, percorrere la propria strada con dignità e serietà, per piacere a sé stessi e riconoscersi nel rapporto con gli altri.

Io credo che la società di oggi ne abbia bisogno, ma che per quella di domani tutto ciò sia assolutamente indispensabile; gli scenari che l'oggi prospetta, infatti, sembrano offuscati da nubi dense di ignoranza, cupidigia, personalismi arroganti e, quel che è peggio, indifferenza.

Crediamo nei nostri allievi, diamo loro le possibilità che meritano.

La didattica, le didattiche, ci aiutano. Ciascuno lotta nella società, per migliorarla e renderla più vivibile, con gli strumenti di cui dispone. Noi, con una varietà sempre continua e densa di proposte ragionevoli, soprattutto che diano un *sensu* a quel che si fa in aula, non per semplice tradizione o per ottemperare alle attese di chi vive fuori da questo meraviglioso mondo che è la scuola, ma per convinzione e per fare il bene di questi bambini, che ci guardano pieni di fiducia.

Diamo loro tutte le possibilità, aiutandoci con la didattica, con le didattiche, il nostro strumento concreto più efficace.

Bruno D'Amore  
NRD, Dipartimento di Matematica, Università di Bologna